

G. CIRIGNANO,  
**SENTINELLA,  
QUANTO RESTA  
DELLA NOTTE?,**  
Mauro Pagliai,  
Firenze 2023,  
pp. 168, € 12,00.



A. TONIOLO,  
A. STECCANELLA  
(a cura di),  
**LE PARROCCHIE  
DEL FUTURO.**  
*Nuove presenze  
di Chiesa,*  
Queriniana,  
Brescia 2022,  
pp. 228, € 20,00.



G. MOCELLIN,  
**CRONACHE  
DI UN PICCOLO  
CRISTIANO,**  
San Paolo, Cinisello  
Balsamo (MI) 2023,  
pp. 143, € 13,00.



In che modo «la metafora della notte può essere applicata anche al momento che stiamo vivendo?» (6). Giulio Cirignano, una vita dedicata all'educazione e alla diffusione della buona notizia nei campi della cultura e dell'agire sociale, da qualche tempo va affrontando nei suoi libri, in buona parte ospitati nella collana «Le ragioni dell'Occidente» (titolo, si badi, impegnativo) dell'editrice Pagliai, il complesso problema dei rapporti tra storia e Vangelo, tra attualità e coscienza cristiana, tra fede e intelligenza. È sostenuto da limpida conoscenza di temi biblici ed ecclesiali.

L'insegnamento di papa Francesco, espresso nei documenti e nei gesti, così spesso esemplari, di ogni giorno, lo accompagna, ne ispira pensieri e proposte, ne contrassegna il linguaggio così attraente e percepibile.

Il volume è composto da due parti, una dedicata alla logica della guerra, l'altra al crepuscolo della vita ecclesiale: il discorso, fortemente unitario, guida sui sentieri della liberazione e del rinnovamento, quello della società e quello della Chiesa.

La società si rinnova se è capace di rinunciare alle armi, all'egoismo, alla violenza del potere, se è capace di tornare all'uomo ed esaltarne la dignità.

La Chiesa si rinnova se si libera di un groviglio di regole e di pratiche che appaiono oggi obsolete. Cirignano confessa: «Prendeva forma in me un certo fastidio verso tutto ciò che, nella Chiesa, aveva sapore di vecchio e superato. In poche parole, ho vissuto i miei primi 40 anni di sacerdozio nell'attesa serena ma forte di qualcosa che desse la scossa» (51). Parole che portano diritto ai 10 anni di pontificato di Francesco.

La Chiesa, e soprattutto quella italiana, è in ritardo di secoli. Rimane ancorata alla cultura e alla mentalità della Controriforma (di cui Cirignano non nega pregi e aspetti positivi). Papa Francesco ricomincia col Concilio, riscopre il Vangelo. E il Vangelo è il *Pater noster*. Il Vangelo è il discorso delle beatitudini. Sono tanti e ben attrezzati i suoi oppositori. Ma uscire dalla notte, uscire dall'oscureamento dell'intelligenza non è impossibile.

Francesco Pistoia

Vista l'attuale situazione in cui versano le Chiese locali in merito all'affluenza dei fedeli sempre più in calo, le parrocchie hanno un futuro? È una domanda d'obbligo che si è posta un gruppo di autori le cui risposte sono confluite nel volume curato da Andrea Toniolo e Assunta Steccanella. In esso si delineano i nuovi scenari presenti nella Chiesa italiana, avendo uno sguardo anche per ciò che sta accadendo oltre i nostri confini.

L'interrogativo è oggetto della riflessione di Livio Tonello per il quale, muovendo dall'*Evangelii gaudium*, il problema non è tanto di tecnica pastorale quanto, piuttosto, d'elaborazione di tutte quelle forme istituzionali atte a generare il «noi» ecclesiale e a permettere l'incontro con la Parola vivente.

Dario Vivian si chiede se c'è tempo per «fare Chiesa», constatando la difficoltosa distanza tra il vivere quotidiano dei fedeli e quello della Chiesa, mentre per Assunta Steccanella «pastoralità», «sinodalità», «riforma» sono le traiettorie da esplorare e concretizzare nei prossimi anni.

Sul tema dei «confini ecclesiali» Gianattilio Bonifacio propone una pista essenzialmente biblica, avendo come riferimento Mc 9,30-50 e ribadendo che la comunità cristiana è chiamata a essere segno d'ospitalità e accoglienza. Mentre il contributo di Ezio Falavegna si concentra sulla sfida pastorale del rapporto esistente tra la città e la comunità cristiana, laddove il primo termine rappresenta un notevole laboratorio pastorale per discernere i punti di incontro tra il Vangelo e le diverse pluralità caratterizzanti la nostra epoca.

Proprio il «cambiamento d'epoca» è oggetto di analisi di Andrea Toniolo, il quale affronta la problematica della conduzione pastorale, dei ruoli che possono assumere i battezzati nonché la figura del formatore complementare a quella del catechista.

Infine, i contributi di Serena Noceti e di Matteo Ometto. La nota teologa collega la riforma della parrocchia con l'esercizio della ministerialità che è già stata assunta dalle donne laiche e religiose, mentre Ometto si sofferma sul delicato binomio dell'evoluzione della parrocchia e della famiglia.

Domenico Segna

L'eccentrica e per certi versi in via d'estinzione categoria dei giornalisti *vaticanisti* è destinata a raccontare molto dell'istituzione di cui quotidianamente si occupa ma molto meno degli individui che la compongono in maniera cospicua e che ne sono, in fondo, il cuore pulsante: a volte quieto e docile, a volte vocante e arrabbiato, il più delle volte silenzioso.

È di qui che da tempo il giornalista, già caporedattore e tuttora collaboratore de *Il Regno* (nonché di *Avvenire* e di *Jesus*), Guido Mocellin, ha preso le mosse. Da quei cristiani feriali che animavano le cronache di *Un cristiano piccolo piccolo* pubblicato da EDB nel 2010, che accompagnavano nelle loro storie anche «irregolari» quel magistero della misericordia che si sarebbe fatto strada di lì a poco con il pontificato di Bergoglio.

Ora sulla cifra della piccolezza, cara a maestri dello Spirito come santa Teresina del Bambin Gesù, Charles De Foucauld, madre Teresa, solo per citarne alcuni, fa centro il nuovo libro *Cronache di un piccolo cristiano*. Dieci anni dopo l'arrivo di Francesco, vengono messi a fuoco quei «santi della porta accanto» che sono il fondamento ultimo della Chiesa-istituzione su cui, appunto, i vaticanisti comunicano.

Una santità feriale, a volte incerta e dubbiosa, ma sincera; il voler vivere una fede intima ma non per questo invisibile agli occhi di chi la sa cogliere. L'anelito all'«oltre» che fa i conti con le perdite dei propri cari, la malattia, la sofferenza; ma anche la gioia e lo stupore di trovare Dio dove non te lo aspetti. A voler indagare con occhio clinico, poi, i temi oggetto del dibattito ufficiale ci sono tutti: la dignità del morire, la liturgia, la morale sessuale, il rapporto fra Tradizione e storia, la pietà popolare...

Sono i tratti salienti di questi quadretti brevi – nel formato della rubrica di *Jesus* che li ha ospitati –, delicati e mai stucchevoli; alcuni veri, tratti da occasioni vissute dall'autore che li ha saputi cogliere; altri verosimili; tutti accomunati dall'idea che la fede, nonostante tutte le trasformazioni possibili e quantificabili, può continuare a vivere e a portare frutto. Soprattutto che la si può ancora raccontare.

Maria Elisabetta Gandolfi